

# Pensioni, ecco la legge

## Punto per punto il progetto di De Michelis Il Parlamento lo discuterà solo in settembre

Innalzamento dell'età in cui si può ricevere il trattamento Inps - La retribuzione pensionabile non può superare i 30 milioni annui - Come verrà riformato l'istituto di previdenza - Scompaiono le baby pensioni

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sulle pensioni, ma De Michelis ha illustrato l'altro ieri sera tutti i 20 articoli del provvedimento, in dettaglio. Ecco di seguito i particolari che non venivano riportati nel comunicato di Palazzo Chigi, ma che costituiscono l'ipotesi De Michelis di riforma e che verranno confrontati in settembre con il sindacato.

**PARITÀ CONTRIBUTIVA** - Tutti i lavoratori che dispongono di casse previdenziali proprie dovranno versare all'INPS come contribuzione il 2% sul monte retributivo imponibile nei singoli ordinamenti.

**RETRIBUZIONE PENSIONABILE** - Oggi la retribuzione pensionabile viene calcolata facendo la media delle cinque ultime retribuzioni nel caso dei dipendenti privati, mentre in quello degli statali viene considerata l'ultima retribuzione annuale. Il nuovo disegno di legge prevede, invece, una media operata sugli ultimi dieci anni. Si tratta, ovviamente, di un netto peggioramento per tutti.

**PREPENSIONAMENTO NEL PUBBLICO IMPIEGO** - Ora in poi anche i pubblici dipendenti per andare in pensione dovranno aver fatto almeno 35 anni di servizio. Spariranno dunque le baby-pensioni. Il pubblico dipendente, però, che ha maturato il diritto alla pensione anticipata entro il primo gennaio '85 potrà andare in pensione.

**ATTIVITÀ USURANTI** - Nel caso in cui i lavoratori prestino servizi in attività gravose o particolarmente gravose il limite di età per andare in pensione può essere abbassato di due o quattro mesi per ogni anno di lavoro. La scelta sarà riservata alle definite con un apposito provvedimento del governo.

**FONDI INTEGRATIVI** - Tutti i regimi previdenziali potranno istituire, con gestione contabile e patrimoniale autonoma, fondi integrativi finanziati dai lavoratori secondo una disciplina che il governo dovrà emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore del disegno di legge De Michelis. Per i fondi integrativi preesistenti tutta la disciplina andrà adeguata ai criteri del precedente articolo con decreti che verranno emanati dal ministro del Lavoro.

**PERIODI FIGURATIVI** - Verranno riconosciuti ai fini pensionistici i periodi di malattia e di assenza per infortunio.

**ENPALS - I'ENPALS** viene soppresso. Tutto il personale passerà all'INPS. L'ente verrà sostituito da un fondo di previdenza per i lavoratori dello spettacolo.

**ASSICURAZIONI PER I LAVORATORI DIPENDENTI** - L'articolo comprende nove deleghe: cumulo tra pensione e reddito; riordino dei contributi e revisione delle liquidazioni per il pubblico impiego; adeguamento della base imponibile pensionistica a quella IRPEF; trasferimento all'Onere per l'Integrazione ai minimi di pensione che oggi grava quasi interamente sull'INPS; parità previdenziale fra operai agricoli; revisione delle norme sulla scala mobile pensionistica per tener conto del recente passaggio dal punto unico alla indicizzazione percentuale; riordino degli assegni familiari; rivalutazione delle pensioni già in pagamento sia per il pubblico impiego sia per gli iscritti INPS con decorrenza al primo gennaio '84 e nei limiti dello stanziamento già previsto dal bilancio dello Stato; revisione delle procedure per il contenzioso previdenziale.

**LAVORO AUTONOMO** - Il governo è delegato ad emanare decreti allo scopo di perfezionare il trattamento dei lavoratori autonomi a quello dei lavoratori dipendenti.

**RISTRUTTURAZIONE INPS - L'INPS** deve diventare una azienda di servizi, dotata di autonomia organizzativa e funzionale.

**COMMISSIONE DI CONTROLLO** - Istituisce una commissione di controllo parlamentare sull'attività degli enti previdenziali, fisandone i poteri. È composta da nove senatori e da nove deputati.

**EX COMBATTENTI** - Coloro che hanno fruito dei benefici della legge 336 del '70 avranno un aumento di 30 mila lire mensili di pensione.

# Venezia quasi isolata Fermi navi e aerei

I lavoratori del Provveditorato ieri hanno bloccato per molte ore il ponte della Libertà che collega la città alla terraferma - Le pesanti responsabilità del governo che ha nuovamente rinviato un provvedimento che stanziava 25 miliardi per lo scalo marittimo

VENEZIA — Secondo giorno consecutivo ieri di sciopero totale dei dipendenti del Provveditorato, l'ente che gestisce a Venezia il porto e l'aeroporto internazionale Marco Polo. L'agitazione è caduta in pieno periodo turistico, causando notevoli difficoltà al flusso dei viaggiatori ed al normale movimento commerciale. D'altronde è difficile parlare di «autoregolamentazione» in una situazione di esasperazione giustificata dei dipendenti, che per l'ennesima volta negli ultimi tempi sono senza stipendio e senza quattordicesima.

Al Marco Polo lo sciopero è sotto forma di assemblea permanente, a tempo indeterminato. Mercoledì e ieri sono saltati alcuni voli, molti altri sono stati dirottati sugli scali di Treviso o di Ronchi del Legnano. Al porto lo sciopero viene invece proclamato di volta in volta per le 24 ore successive; così è stato anche alle 7 di ieri mattina. Tutti gli uffici sono chiusi, il movimento è completamente bloccato, numerose navi attendono di poter

entrare e uscire, di caricare o scaricare le merci. Ieri mattina, inoltre, i dipendenti del Provveditorato, prima di recarsi in delegazione presso il loro ente ad alla Regione, hanno bloccato per un paio d'ore il ponte della Libertà che collega Venezia alla terraferma, causando lunghissime code di automezzi.

Il porto veneziano è probabilmente il più indebitato d'Italia, anche se accordi e misure per la sua ripresa vi sono stati. Ogni due-tre mesi si trova con le casse completamente vuote e per pagare gli stipendi deve compiere acrobazie fra mutui e fidejussioni presso le banche ottenuti in via straordinaria dagli enti locali. Questa volta i dipendenti si sono trovati

ad agosto senza la quattordicesima e senza lo stipendio di luglio. Per quest'ultimo hanno avuto una vaga assicurazione: forse entro ferragosto ne avrebbero potuto ricevere il 50%. Ma lo sciopero è scattato dopo la notizia dell'ennesimo rinvio, da parte del governo, del provvedimento (promesso da tempo dal ministro Carla sotto forma di decreto urgente) che stanziava 135 miliardi per il risanamento dei debiti pregressi degli enti portuali italiani. Di questi, 25 sono per Venezia. La mancata corresponsione di questi fondi — se anche si decidesse di stanziarli non con decreto ma con un progetto di legge i tempi slitterebbero di vari mesi — rischia di far saltare ogni prospettiva di rilancio. Anche il PCI veneziano è intervenuto ieri sullo sciopero con un documento nel quale definisce «intollerabile» il disagio dei lavoratori di porto e aeroporto e critica duramente il governo, la Regione ed il Provveditorato, «incapace di governare la situazione».

## Accordo tra Cee e Ibm chiude il contenzioso

BRUXELLES — L'Ibm, «gigante» dell'informatica a livello mondiale, si impegna a modificare il proprio comportamento sul mercato europeo e a rispettare le regole di concorrenza della Cee. Nel darne notizia, ieri a Bruxelles, il responsabile della politica di concorrenza della comunità, il commissario olandese Frans Andriessen, ha annunciato: «Di fronte all'impegno della "Ibm", la commissione sospende la procedura contro la società per infrazione alle regole di concorrenza (in particolare, abuso di posizione dominante sul mercato europeo). L'accordo tra la Cee e la "Ibm" suggerisce quasi dieci anni di indagini e contatti (le prime avvisaglie dell'inchiesta risalgono alla seconda metà degli anni settanta) e quattro anni di inchiesta formale — la procedura contro la multinazionale venne formalmente aperta il 19 dicembre 1980.

## Dopo le denunce della FLM su probabili tagli occupazionali

MILANO — «Fra le varie ipotesi che riguardano lo scenario futuro del mercato automobilistico esaminato in questi giorni dalla direzione dell'Alfa Romeo nessuna prevede lo smantellamento dello stabilimento di Arese-Portello, o livelli occupazionali come quelli forniti dalla segreteria milanese della Fim. È questa la secca replica di un portavoce dell'Alfa Romeo alle dichiarazioni rilasciate ieri nel corso di una conferenza stampa agli esponenti della Fim milanese. Secondo il portavoce della società di Arese le cifre riportate dai dirigenti sindacali «sono assolutamente false e servono a creare allarmismo».

# L'Alfa smentisce: l'azienda vivrà Ma l'IRI insiste per smantellarla

L'azienda milanese conferma di aver fiducia circa la possibilità di realizzare un accordo, alla ripresa del negoziato col sindacato prevista per il 3 settembre, che permetta di risolvere molti problemi ancora aperti. Fin qui le precisazioni dell'Alfa Romeo. Il nuovo sindacato della Fim milanese si sono inventati i piani di ridimensionamento descritti alla stampa nella conferenza di mercoledì? Le cose non stanno così. Risulta l'esistenza di una forte pressione dell'Iri nei confronti della Finmeccanica (la finanziaria dell'Iri da cui dipende l'Alfa Romeo) perché si giunga ad un forte ridimensionamento dell'Alfa. Secondo l'Iri l'azienda pubblica dell'automobili dovrebbe essere ridotta ad una specie di Autobianchi, ad una azienda che, per interesse, adoperando le sue risorse, deve produrre fare qualcosa per conto della Fiat e basta.

vedremo. Prodi non parlerà prima di settembre. Sui problemi dell'Alfa c'è un documento molto elaborato che porta la firma di Alfa-Finmeccanica-Iri. L'Alfa giudica parziali e fuorvianti le anticipazioni di parte sindacale. Il piano prevede varie opzioni. A settembre si svolgerà anche un convegno organizzato dal Pci per fare il punto sulla situazione dell'Alfa Romeo. È presumibile, o quanto meno è auspicabile, che da qui a settembre possano illimpidirsi opzioni e valutazioni sul futuro dell'azienda pubblica dell'auto.

Che all'Alfa, in Finmeccanica e all'Iri si stia ragionando sulla ristrutturazione della azienda è fuori di dubbio, così come risulta esplicitamente che esistono contrasti in merito alle prospettive tra i fautori di un ridimensionamento ai limiti dello smantellamento dell'Alfa Nord e tra i propugnatori di un assottigliamento delle capacità produttive rispetto al piano decennale 1980-90. Il ridimensionamento è nell'ordine delle cose — dice il capo ufficio stampa dell'Iri — tenuto conto dello spostamento gravissimo tra le previsioni dei budgets e le realizzazioni per quanto concerne i volumi di produzione. Questo spostamento comporta la perdita di troppi miliardi. Non

sembrano dunque infondate o esagerate le preoccupazioni dei dirigenti della Fim milanese e dei lavoratori dell'Alfa. Ad Arese le catene sono bloccate, gran parte degli operai è in ferie. Ieri comunque sono state convocate numerose assemblee volanti (sono al lavoro circa 2000 addetti, impiegati, operai della manutenzione e operai che lavorano all'Alfa 90). Si sono riuniti i delegati presenti del Consiglio di fabbrica, circa 30, ed hanno approvato un documento proposto dal coordinatore dell'esecutivo del Cdf Carlo Pariani.

I lavoratori dell'Alfa di Arese, è detto nel documento, chiedono all'azienda una informazione chiara e preventiva. «Nell'ultimo incontro all'Interdini di Milano — afferma ancora il documento — oltre alla discussione relativa alla modifica delle condizioni di lavoro, l'azienda, a fronte delle nostre richieste di chiarimento circa il futuro della fabbrica e della sua autonomia, dei livelli produttivi e occupazionali che stavano alla base di qualsiasi discussione contingente, ci ha informati che stava elaborando un piano. Le ipotesi intorno al quale si muoverebbe tale piano prevedono però la rinuncia a perseguire volumi produttivi più elevati così come previsto da accordi precedenti.

# La Fincantieri «congela» il piano Dai privati arrivano le commesse

Nell'incontro a Roma con la direzione del gruppo superate alcune rigidità - La finanziaria ha accettato le «indicazioni» del governo sulla cantieristica - Quale futuro per Sestri Levante

Della nostra redazione  
GENOVA — Alcune pericolose rigidità stanno per essere superate, un primo passo importante per la navalmecanica è stato compiuto. E questo, in estrema sintesi, il giudizio del sindacato dopo l'incontro dell'altro giorno a Roma con il vertice della Fincantieri che, finalmente, dopo mesi di chiusure, ha dichiarato di accettare le indicazioni del governo sulla cantieristica. I dirigenti della finanziaria hanno ribadito che il piano di Basilico rimane «congelato» fino a quando non sarà esaurito il confronto con le organizzazioni sindacali, che non ci saranno provvedimenti unilaterali e irreversibili e anche la distribuzione a tutti i cantieri, senza esclusione alcuna, delle commesse che saranno attivate, sembra ormai un fatto acquisito. Ciò vuol dire che ci sono buone possibilità che cada completamente la pregiudiziale posta per lo stabilimento di Sestri Levante, che secondo il piano presentato nel dicembre scorso era destinato a diventare poco più che un'officina.

Ma nonostante queste assicurazioni qualche dubbio sulle reali intenzioni della finanziaria continua a permanere. Un allarme in questo senso viene dai tecnici e dagli impiegati del CNR di Genova, che hanno incontrato la giunta regionale comunicando che, da loro informazioni, pare che il piano della Fincantieri stia diventando lentamente operativo, in questi giorni, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, che invece secondo gli accordi non possono essere disgiunti da quelli produttivi. A questo proposito il presidente della giunta regionale, Magnani, ha inviato un telex al governo chiedendo spiegazioni.

Stando comunque agli esiti del confronto di Roma, le pur timide aperture manifestate dalla finanziaria hanno contribuito a rendere leggermente più disteso — anche se la mobilitazione dei lavoratori e la pressione di sindacati, forze politiche ed enti locali non vengono meno — il clima di tensione attorno alla vicenda della navalmecanica. Ieri mattina, nel grande capannone della carpenteria dell'italcantieri di Sestri si è tenuta l'assemblea generale dei lavoratori che hanno ricevuto, dal delegato Roberto Iecle e dal segretario della CGIL Franco Sartori, una informativa sulla vertenza, la fabbrica i timori e le preoccupazioni sono riecheggiate ancora, per l'ennesima volta, negli interventi degli operai, che hanno posto l'accento sulla necessità non solo di mantenere il cantiere nelle costruzioni mercantili, ma anche di garantire la piena au-

tonomia funzionale alle Divisioni previste dalla riorganizzazione Fincantieri. Ciò, anche per valorizzare e utilizzare in pieno la professionalità dei tecnici, degli impiegati e di tutto il personale del cantiere: una scelta che fra l'altro si tradurrebbe in migliore qualità dei prodotti e in risparmi notevoli sui costi. In linea generale viene visto positivamente anche l'impegno della Fincantieri di commissionare al più presto la costruzione di una cinquantina di navi per una stazza lorda complessiva di circa 528 mila tonnellate. Le intenzioni manifestate, seppure in via ufficiosa, dagli armatori privati sono la conseguenza della vertenza economica del cantiere di Sestri, che il governo ha stanziato nei giorni scorsi come prima tranche per il finanziamento del piano triennale del ministro Carla. «Ma il governo — ha detto ieri Sartori — non deve dimenticare che si è impegnato a stanziare altri 700 miliardi con la legge finanziaria dell'85. E questa è una condizione necessaria perché si cominci a fare davvero ordine nella cantieristica italiana». Sempre per la vertenza economica marittima c'è da segnalare la presa di posizione dei dipendenti della sede centrale della FIMMARE che chiedono che il cervello del gruppo resti a Roma.

Gianfranco Sansalone

# La Consob denuncia sei società per infrazioni nella raccolta di risparmio con «titoli atipici»

ROMA — La Commissione per le società e la borsa (Consob) ha inviato rapporto alla magistratura per sei casi di abusivismo nella raccolta di risparmio. Non vengono forniti i nomi delle società che hanno violato le norme sulla comunicazione delle offerte pubbliche o hanno mancato di inviare le informazioni relative alla vendita di titoli atipici. Deve però trattarsi di casi gravi perché in altri undici casi la Consob si è limitata a chiedere informazioni e dettagli sulle operazioni. In un caso il rapporto è stato inviato alla Procura, anziché al pretore, per la gravità del caso.

Si tenga inoltre presente che, come denuncia la Commissione Finanze della Camera nella risoluzione sulla Consob, «la Consob non ha emesso né le disposizioni di carattere generale per la redazione del prospetto informativo né le ulteriori disposizioni di carattere generale circa i modi in cui l'offerta deve essere pubblica, né il regolamento circa la vendita a domicilio con le correlative limitazioni». Per tutti l'affidamento di denaro alle società che fanno questo tipo di raccolta, moltiplicate come funghi nell'ultimo anno, diventa sempre più rischiosa.

**I cambi**

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1785,10	1788,25
Franc svizzero	131,40	131,40
Franc francese	200,045	200,15
Fiorino olandese	543,705	543,78
Franc belga	30,384	30,415
Sterlina inglese	232,05	231,375
Scellino irlandese	182,10	182,85
Corona danese	168,035	168,225
ECU	1375,875	1374,60
Dollaro canadese	1366,90	1366,80
Yen giapponese	7,284	7,278
Franc svizzero	724,325	723,45
Scellino austriaco	87,462	87,322
Corona norvegese	213,75	213,535
Corona svedese	212,215	212,275
Marco finlandese	292,75	291,915
Escudo portoghese	11,815	11,805
Peseta spagnola	10,855	10,857

**Brevi**  
**«Tensioni inflazionistiche»**  
ROMA — Un rifiuto ha cambiato il senso di una risposta di Giuseppe D'Alena nell'intervento, pubblicato ieri, sul disegno di legge per il fisco. A proposito dell'accorpamento delle aliquote Iva D'Alena aveva parlato di possibili tensioni inflazionistiche e non, come è apparso, «deflationistiche».

**Lettere ai ministri per la vertenza Enel**  
ROMA — La segreteria nazionale del sindacato elettrico della CGIL (FMLE) ha annunciato nuovi scioperi nell'ente a partire dall'11 settembre. La decisione è stata presa dall'organizzazione in segno di protesta per la firma separata dell'accordo per il premio di produzione tra l'Enel e la Cisl e la Uil, e per sollecitare la ripresa delle trattative. Il sindacato ha inviato una lettera ai ministri dell'Interno, del Lavoro e dell'Industria per preavvertirne delle conseguenze che avranno gli scioperi. La FMLE in questi giorni ha anche lanciato una petizione tra i lavoratori.

**Interrogazione sulla siderurgia**  
ROMA — I compagni senatori Margheri e Consoli hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Industria per conoscere la posizione del governo sull'applicazione della 193 (la legge che incentiva la chiusura di impianti siderurgici), «l'incremento delle domande — dice la nota — conferma la giustezza delle critiche avanzate dal Pci in quanto lo stato di confusione deriva evidentemente dalla mancanza di un chiaro piano di settore...».

# Per i negozi orari «elastici» Proibite le aste in televisione

ROMA — Il divieto delle aste televisive — che si portano dietro un giro di affari per svariate miliardi —, la facoltà per ogni commerciante di regolare il proprio orario d'apertura, rispettando però le indicazioni che dovranno fornire i Comuni. Sono solo alcune delle norme previste da un nuovo disegno di legge che nelle intenzioni del ministro dell'Industria, il liberale Altissimo, dovrebbero servire a riformare il settore del commercio.

Il documento è composto di ben diciannove articoli. La legge attribuisce al Cipe il compito di stabilire i criteri e i parametri che dovranno essere poi usati dalle amministrazioni regionali per varare i piani commerciali. L'attività della Regione che il ministro presenta addirittura come «nuovo centro di attivazione della politica commerciale» — in realtà dovrebbe risolvere nel rendere operative le direttive del Cipe.

La parte che interessa di più i consumatori, comunque, è sicuramente quella che riguarda la disciplina degli orari. La legge rende facoltativa l'interruzione pomeridiana, consente al commerciante di tenere aperto fino alle 20 (21 con l'ora legale) o anche più tardi se il negozio resta chiuso nelle ore pomeridiane. Al titolare del negozio è offerta la possibilità di scegliere la mezza giornata di riposo infrasettimanale tra due giorni diversi, fissati dal Comune.

# Casse di risparmio alla ricerca di una nuova identità

La proposta di legge comunista sulla riforma delle Casse di risparmio (v. l'Unità, 21 luglio) costituisce una opportuna iniziativa per ricondurre nella sede naturale, il Parlamento, il dibattito sulla necessaria revisione dell'ordinamento e delle funzioni di questi enti creditizi. Per le casse si pongono oggi ineludibili esigenze di rafforzamento patrimoniale, di riorganizzazione funzionale-operativa e di modifica, radicale, delle procedure di nomina. Il riconoscimento tali occorrenze non significa però affermare la conseguenza della privatizzazione di questi enti, il capitale privato ben potendo essere ammesso a concorrere alle ripartimentalizzazioni, con opportune formule economiche, nella piena salvaguardia della proprietà e del «comando» pubblico della sua gestione.

Devono invece essere affrontati i temi: a) riforma delle procedure delle nomine degli esponenti aziendali, attraverso una sintesi tra valutazioni di serietà delle Casse e delle autorità monetarie centrali, previo parere del Parlamento: sintesi orientata a recidere i guasti della «lettizzazione» ed il conseguente infeedamento paritetico; b) la abolizione delle cooptazioni presso le casse-associazione, che non hanno giovato di certo finora né alla professionalità né alla collegialità; c) un diverso rapporto delle casse, nel rispetto della loro autonomia decisionale, con

alcune tendenze per conseguire processi di fusione — con una suddivisione dell'ente creditizio tra holding ed azienda operativa: ciò non farebbe che accentuare una scissione tra potere di direzione, proprio della prima, e gestione, che sarebbe tipica della seconda, finendo proprio con lo svillire le capacità professionali che si richiedono per la conduzione di una azienda bancaria. D'altro canto, una tale «scissione» si tradurrebbe di fatto in una privatizzazione delle Casse e nella creazione di organismi, le holding, sui quali non sarebbero previsti poteri di controllo della Vigilanza. Ciò non significa che fusioni non possano essere fatte qualora: a) avvengano attraverso un iter naturale; b) non creino despecializzazioni delle casse (magari facendo loro scimmiettare megastrutture finanziarie); c) esaltino il ruolo di propulsione dell'economia territoriale. Ma è dalla legge-cornice che bisogna partire.

Angelo De Mattia  
Segr. Gen. Aggiunto  
FISAC/CGIL

# Prenotazioni per la Festa de «l'Unità» all'EUR-Roma

Tutti coloro che intendono soggiornare a Roma per la Festa nazionale de l'Unità possono prenotare fin dal 25 agosto al 17 settembre alberghi, posti in campeggio e avere ogni altra informazione o assistenza telefonando o rivolgendosi direttamente ogni giorno dalle 9 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 20,30 ai seguenti numeri:  
**FESTIVAL:**  
06/5916555 - 5917884  
**FEDERAZIONE PCI:**  
06/5146148 - via dei Frattini, 4 - 00185 Roma  
**ITALTURIST:**  
06/6797737 - via IV Novembre, 112 - 00187 Roma  
**ETLI ROMA:**  
via Buonarroti, 51 - 00185 Roma

# LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse